

Bilancio di Spoleto.

È povero in canna ma pieno di salute

I teatri sempre pieni hanno ripagato gli sforzi degli organizzatori e degli attori (che talvolta hanno lavorato gratis)

Dal nostro inviato

SPOLETO, 15. Con i teatri presi d'assalto dal pubblico dell'ultima domenica, si è conclusa ieri la faticata, sesta edizione del Festival dei due mondi. E' stato definito questa volta "Festival dei poveri" e lo slogan non era un trucco per impietosire il pubblico italiano, che non si è indugiato nessuno, e il Festival è rimasto senza soldi. Nemmeno noi adesso cerchiamo la pietà del prossimo, pugni di rilevare — questo si che i contributi di parte italiana, a quanto pare, non hanno neppure raggiunto — e si tratta di un mese di attività — la stessa che assai spesso i nostri teatri hanno sperimentato per l'allestimento di un'opera "a comandata", della quale dopo tre repliche nessuno si ricorda più. Questa è la situazione obiettiva, in virtù della quale si potrebbe prescindere da ogni altra considerazione. Arguiamo quella dei teatri qui a Spoleto, sempre pieni, qui sono come la casa di Dio (che non un giorno), e il risultato positivo del Festival, valeva anche per la presenza viva del pubblico. Un pubblico, ormai, non suggestionato dai colpi di grancassa, ma spinto a Spoleto da ogni parte del mondo per sentire e vedere qualcosa che attira non è il clima contemplativo, si stabilisce in quello d'una manifestazione prevalentemente popolare, cavigliate aperte agli incontri più stretti. Ed è anche qui, a Spoleto, che è possibile rendersi conto del lungo cammino dell'arte e quanto sia ampia la strada che porta alla conoscenza della cultura degli uomini. Spettacoli come *La trovata* di Visconti, *Le troiane di Eupirile*, *La carrozza* a sei partite di Joyce, *Gospel Time* della compagnia negra, i balletti di Robbins; concertisti quali quelli esibiti nei "Concerti del mezzogiorno" — meriterebbero ora di dilungare su nostro paese, avesse — e assai più spazio strisciarci e segnare il passo nei soli viottoli opportunistici e burocratici.

C'è un soltanto qui di imbarazzo in una troupe di "divi" (Mildred Dunnock, Claire Bloom, ad es.) protesa insieme con giovani attori e studenti a "improvvisare" lo spettacolo. E' per farsi la pubblicità come dicono i magioni, ma in pubblico, come viene fatto alle spalle degli altri e non proprio di persona. Insomma un Festival povero in canna, che si è rivelato il più ricco e il più vivo di quanti l'hanno preceduto. E' stato sorprendente il modo di superare la crisi economica, lavorando il doppio, e gratis. Al proposito, non siamo dimenticati di quei fabbri (violetta) giunti, esausti, ma triomfante, feri al traguardo dell'ultima replica della *Trovata*. La citazione coinvolge anche l'Orchestra sinfonica siciliana che avrà suonato in questi venti giorni quanto non ha suonato in dieci stagioni.

Tuttavia, come dal suo stesso senso il Festival ha ritrovato lo "sprint" per uno splendido finale così nella sua storia, si è riconosciuto nella ancora dei limiti ad una sua più compiuta portata culturale. Sono escluse o comunque assenti dal Festival talune esperienze artistiche, e questo rinfocola il rispetto di dilettantismo o di cosa privata emersa qua e là da qualche manifestazione. E' il caso anche degli spettacoli nei quali si svolgono (e magari poi non si svolgono) le prove generali. Si tratta di "capricci" di autori o di registi, ormai inammissibili. A questo riguardo il Festival avrebbe tutto da guadagnare, rendendo pubbliche persino le prove parziali. Sarebbe una novità, ma è invece un'esigenza sacrosanta per un Festival che per un mezzo vivo e vivo vive tra la gente.

La formula del Festival nell'insieme è valida. In aggiunta ai "Concerti di mezzogiorno" e in sostituzione dei "fogli di

»

Assegnati

i premi

«Agro-dolce»

CESENATICO, 15. Il premio "Agro-dolce" istituito col patrocinio dell'azienda autonoma di soggiorno di Cesenatico, è stato assegnato ieri dalla giuria composta da undici giornalisti.

I due saggi, rappresentati da fischetti d'oro colmi d'aceto, sono stati attribuiti alla cantante Maria Calabrese e a Walter Chiari, wi due personaggi cioè che — secondo la motivazione — durante il corrente anno sono stati i più scorticati con la stampa.

I due dolci, costituiti da due fischetti d'oro colmi di albana romagnola sono stati assegnati ad Amedeo Nazzari e a Sandra Milo, meritevoli del riconoscimento per essere stati amati dai giornalisti.

Domenico Modugno è partito ieri pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino per Parigi. Il cantante era accompagnato da Liana Orfei che sarà la soubrette della prossima commedia musicale per la quale il campano si era messo a scrivere le musiche su testi di Eduard Filippo. Si tratta di "Maglia blu", della quale presa sull'animo degli spettatori.

Un pubblico emozionato e plaudente ha accolto *Inerne fra i lupi*, di Frank Beyer.

Nella capitale inglese l'attrice sarà spettatrice anche di "Enrico" in versione inglese di "Enrico '61" che Rascel Sandra Milo, meritevole del riconoscimento per essere stati amati dai giornalisti.

(Nella foto: Liana Orfei).

(Nella foto: Liana Orfei).